

Pesach di guerra

Come faccio a rimanè casidde¹?
Se sti quattro ova da veludde²
da Kavorà³, dopo tanto galudde⁴,
m'hanno dato solo otto mazzodde⁵.

Volevi mannà tutto a tovolavodde⁶?
e fatte caccia via dalla jorbedde⁷?
e sentì dì, in ghette, che proprio pe me
un cià potuto neanche Moscerabbè⁸.

N'avrio, si e no, fino a Sciabadde.
O vedrà, se in otto giorni de monghedde⁹
avrò da fa, co Stere¹⁰, bangavonodde¹¹,
più da metà, vedrai, de tanganidde¹².

Pe mi un m'emporta, sa, cosa ai da fa
Me n'anerajo tutti i dì in tovà¹³
A meldà¹⁴, a minkà¹⁵ l'aftarà¹⁶ a Parascià¹⁷
Così me faccio na panzata de Torà.

Mario

Pasqua '42

Mario Spagnoletto, l'autore del sonetto, è nato nel 1902, figlio di Leonardo e di Gemma di Consiglio, sposato con Fortunata Sermoneta. Nascosto a S. Paolo fuori le mura, fu catturato nella nota irruzione fascista nel convento extraterritoriale e consegnato ai nazisti. Deportato ad Aushwitz nel maggio del '44, fu assassinato a Dachau il 30 aprile del '45, una settimana dopo Pesach di quell'anno.

¹ Da Hassid, pietoso, nel senso di religioso.

² Uova che si mangiano nel pasto di avelut, lutto. Spregiativo.

³ Havorà, magazzino comunitario per la vendita di prodotti casher.

⁴ Galuth, esilio, sofferenza qui in senso di fastidio, tormento.

⁵ Mazzot, pani azzimi.

⁶ Deformazione di tou vavou, caos.

⁷ Guardia.

⁸ Moshè Rabbenu, Mosè nostro Maestro.

⁹ Moèd, festa.

¹⁰ Ester, nome di donna.

¹¹ Esclamazione, per i peccati!

¹² Taanith, digiuno

¹³ Tevà, Arca contenete i rotoli della Torà, accanto alla quale l'inviato del pubblico recita e canta le preghiere.

¹⁴ Cantare.

¹⁵ Preghiera pomeridiana.

¹⁶ Porzione dai Profeti.

¹⁷ Porzione della Torà.

Pesach di guerra.

Come facer a rimane casidde?

Se sti quattor ova da veludde
da Kavonè, dopo tanto galudde,
m' hanno dato solo otto massodde.

Volevi manna tutto a tovoldodde?

e fatte caccia via dalle forbedde?

e senti di, in ybette, che proprio pe me
Un cià potuto neanche moscerablè

N' arreit, si e no, fino a Suoladde

O vedrai, se in otto giorni se monghedde

Ador da fa, co Stere, banquaromodde

Pu da metè, vedrai, de tangemidde

Pe mi un m'emporta, sa, cosa ai da fa

me n' annerejo tutti i di in tovà

a melde, a minke l'aftera a Parnescià

Così me farejo no pansete de tovà.

Mario